

Regio Insubrica: “Chi si isola perde in partenza”

Pubblicato: Lunedì 26 Settembre 2005

✖ Conoscere e farsi conoscere, parlare e collaborare: a distanza di dieci anni dalla sua fondazione la **Regio Insubrica** si è fermata un momento per tracciare un primo bilancio della sua storia e per rimettersi subito in cammino con un bagaglio di nuovi propositi. Lo ha fatto questo pomeriggio, alle **Ville Ponti di Varese**, mettendo faccia a faccia non solo i soggetti che dirigono la vita dell'organizzazione ma anche le principali voci del territorio insubre.

Perché sia nata la Regio Insubria e che cosa significhi avere un'istituzione che unisca alcune province italiane ed un cantone svizzero è stato spiegato dal Ministro del welfare **Roberto Maroni**, uno dei maggiori sostenitori di questo progetto: «La Regio Insubria è un'entità istituzionale molto importante. Raggruppa comunità che sono omogenee per caratteristiche, strutture, bisogni, interessi. È l'applicazione tangibile del principio di sussidiarietà, dell'importanza di coltivare iniziative che nascono dal basso e in questo la Regio Insubria è un'esempio di eccellenza».

Sono punti, quelli della spontaneità e delle iniziative maturate dal basso, che compaiono più volte anche nelle parole di **Roberto Forte**, Segretario generale della Comunità di lavoro Regio Insubrica. Nel suo intervento Forte ha sollecitato ad aprire gli occhi sulle realtà vicine e a cogliere le opportunità di conoscere e allacciare nuovi contatti. Lo ha fatto citando Pavese e perfino il saluto venusiano di Star Trek: "Mi fa piacere constatare che siamo diversi. Spero che la nostra somma possa essere superiore alla semplice addizione delle parti".

Un'opinione condivisa anche da **Giorgio Guidici**, sindaco di Lugano e Presidente del Comitato direttivo della Regio Insubrica che ha precisato: «Ai comuni viene concessa un'importante presenza nell'organizzazione. E questo è importantissimo. Si deve imparare a guardare al di fuori dei propri confini, isolarsi vuol dire perdere in partenza».

«La Regio Insubrica avrà futuro solo se riuscirà a coinvolgere i governi regionali e il mondo imprenditoriale – ha commentato invece **Paolo Ravaoli**, presidente della Provincia del Verbano Cusio-Ossola – occorre passare dal marketing territoriale che stiamo adottando ora ad una vera e propria gestione strategica del territorio. E nel farlo si deve tener conto di tutti gli interessi dei soggetti che vi partecipano, anche di quelli degli assi minori come quello che rappresento io».

«Il Dna della Regio – ha aggiunto **Leonardo Carioni**, presidente della Provincia di Como – è quello di studiare soluzioni per poi portarle all'attenzione dei diversi enti. L'obiettivo è quello di proporre dei progetti ragionando in un'ottica di regione omogenea. Le frontiere in questo caso non sono più un ostacolo. Per realizzare questi obiettivi la comunità è organizzata in gruppi di lavoro ad hoc».

Nell'organizzazione della Regio si contano precisamente dodici gruppi di lavoro: la collaborazione transfrontaliera nel campo della pianificazione e dei trasporti, la promozione turistica, la sanità e l'ambiente, gli accordi bilaterali, la piattaforma logistica transfrontaliera, l'agricoltura, l'interreg, la protezione civile, la collaborazione nel campo dei soccorsi e delle emergenze sanitarie, la depurazione del Lario, la regolamentazione del Lago Maggiore e la scuola.

«La partecipazione ai gruppi di lavoro e il rafforzamento interno sono impegni che vogliamo portare a termine – ha aggiunto **Virginio Brivio** presidente della provincia di Lecco – da osservatori partecipiamo a questo incontro perché siamo interessati alla collaborazione. In particolare per quanto riguarda le tematiche che coinvolgono la mobilità e i trasporti, il turismo

e la protezione civile».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it